



Sa Natzione

Flotta Sarda? Go in Sardinia! Finalmente arrivano i privati, ma chi li supporta?

In un [recente intervento](#), il sociologo Nicolò Migheli ha posto ai lettori alcune sacrosante domande: *"Ciò che conviene agli italiani conviene ai Sardi? Quali sono i prezzi e quanto riceviamo nella partita del dare-avere?"*

Domande a cui i fatti hanno già assegnato una risposta, e gli esempi sarebbero numerosi. Ultimamente, pensiamo alla sciagurata iniziativa romana di voler svuotare le dighe Sarde sulla base di un supposto rischio sismico (e senza la protesta dell'isola il Governo non si sarebbe accorto che la Sardegna non è terra di violenti terremoti, o nuraghi con migliaia di anni non sarebbero giunti intatti fino a noi). Oppure pensiamo alla crisi della maggiore azienda di trasformazione carni del nuorese, il Salumificio Murru di Irgoli, su cui la politica non sembra avere molto da dire contro la tirannia fiscale e burocratica che la strangola. Mentre sui trasporti la situazione non è migliore, e la Regione, con il suo stuolo di *hidalgos*, non riesce a far altro che a parlare di "flotte Sarde": improbabili carrozzoni pubblici spesi dai contribuenti che finora non hanno sicuramente risolto il problema della continuità territoriale (sul tema, si veda anche la nostra proposta di [Antitrust Sardo](#) come riforma necessaria a separare il profitto dalla speculazione che si crea nell'abuso di posizione dominante del nostro mercato).

Fortunatamente questo giugno parte una grande novità, si chiama "[Go in Sardinia](#)". Si tratta di una società costituita da un consorzio di imprenditori turistici del nord Sardegna. L'obiettivo è quello di riportare i turisti nell'isola, ostacolando l'oligopolistica e legalizzata "concorrenza" protetta dal Governo Italiano a vantaggio del gruppo CIN (Moby Lines, ecc.), CIN che include l'ex compagnia pubblica Tirrenia, "privatizzata" e svenduta nonostante i soldi pubblici incamerati, e con gli esorbitanti prezzi dei biglietti che hanno decimato le ultime stagioni turistiche della Sardegna.

Nessuno si illude che "Go in Sardinia" con una sola nave a nolo possa migliorare la situazione, ma sarà certamente un ottimo punto di partenza, perché finalmente il privato si rende conto che non può aspettarsi niente di buono dalla "grassazione dello Stato" e deve muoversi in prima persona per tutelare i propri interessi, che coincidono con quelli reali del nostro territorio.

Gianpaolo Scano, uno dei fondatori di "Go in Sardinia", ha descritto la nave Kriti, charter costruita in Giappone, in grado di trasportare 1200 auto e 1600 passeggeri al giorno, con la promessa di un risparmio dal 20 al 50% per chi sceglie di viaggiare con la flotta privata rispetto alle tariffe delle altre compagnie. Gli imbarchi saranno riservati per il 70% alle persone che abbineranno il viaggio all'acquisto di un pacchetto turistico nelle strutture ricettive scelte delle aziende alberghiere appartenenti al consorzio. Il restante 30% potrà viaggiare pagando solo il costo della tratta, mentre i bambini da 0 a 12 anni viaggeranno gratuitamente. Una idea da elogiare, priva di alcun sostegno dalla Regione Autonoma, ma che soprattutto mette in evidenza il distacco tra i cittadini e la politica Sarda, una politica attenta solamente a gestire interessi particolaristici e corporativi a scapito del territorio, e persino occupata ad annunciare improbabili "[zone franche](#)" senza un adeguato percorso politico e

normativo.

L'investimento degli imprenditori galluresi e baroniesi rappresenta anche uno schiaffo ad un certo indipendentismo statalista che non ha mai ragionato sul ruolo dei privati, e che al massimo aveva pensato ad un fantomatico "azionariato popolare" con cui spendere una compagnia di navigazione. Non è il singolo cittadino che deve pagare il viaggio ai turisti, ma può essere l'imprenditore ad investirvi per attirare i turisti a prezzi competitivi.

Purtroppo anche il sardismo si è reso partecipe delle sciagurate iniziative stataliste della Giunta Cappellacci, con la finta indignazione dell'opposizione. Piuttosto, la politica Sarda dovrebbe stimolare il low cost, la concorrenza dovuta alla defiscalizzazione degli oneri, puntando a colpire pure le accise statali sul costo dei carburanti.

Urgente una riforma strutturale dello statuto speciale Sardo che garantisca il rafforzamento del comparto turistico, attirando la formazione di nuovi operatori. Abbiamo bisogno di [deregulation burocratica e liberalizzazioni](#), perché, come [sostiene](#) anche Raimondo Cubeddu, bisogna "ridurre il tempo tra un'idea imprenditoriale e la sua realizzazione".

Unica pecca evidente di "Go in Sardinia" è la sottovalutazione del brand identitario. Ad esempio, al contrario di ciò che hanno fatto gli azionisti irlandesi per la compagnia aerea Ryanair (che nella simbologia hanno adottato la loro arpa nazionale), gli imprenditori nostrani di Sardo ci hanno messo solo l'idea e la presenza, ma nessun messaggio destinato ad evidenziare l'identità del popolo Sardo. Infatti, almeno per adesso, oltre al "buon uso" dell'inglese* sulla Kriti si può notare però l'assoluta mancanza di denominazioni in Sardo o di bandiere raffiguranti i 4 Mori. Peccato anche per l'assenza di una struttura multilingue nel sito di prenotazione della compagnia e di quasi tutti gli affiliati, solo in lingua italiana (pensiamo invece all'[organizzazione presente nel modello altoatesino](#)). Ma questo è il prodotto dell'italianizzazione subita dal nostro mondo imprenditoriale e su cui in futuro dovrà adoperarsi una scuola veramente Sarda.

* *In inglese si dovrebbe scrivere "Go to Sardinia", mentre "Go in Sardinia" è una italianizzazione dell'inglese.*

Di Roberto Melis & Adriano Bomboi, 01-06-13.

[U.R.N. Sardinnya ONLINE – Natzionalistas Sardos](#)

www.sanazione.eu

urn.mediterraneo@gmail.com